

# «Usca chiuse ma contagi in aumento» I medici di famiglia lanciano l'allarme

**Davide Canepari (Snam): «Non saremo in grado di sostituirci alle Unità speciali».** Argenti (Fimmg): «Confido in soluzione-tampone»

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● «La chiusura delle Usca, a fronte di un aumento dei contagi, rischia di tradursi in un'emergenza importante, per la sanità e per la comunità». A sostenerlo, nell'ultimo giorno (oggi) di servizio per le Usca piacentine (e di tutta Italia), è il dottor Davide Canepari, presidente dello Snam provinciale (sindacato nazionale autonomo medici italiani), una delle sigle sindacali dei medici di medicina generale. Chiusa (almeno sulla carta) l'emergenza sanitaria, tornano in garage le Panda bianche delle Usca, unità singolarmente formate da un medico e da un infermiere, avamposto della resistenza al Covid, che in 27 mesi a Piacenza hanno prestato 150mila servizi. Un'uscita di scena guardata con preoccupazione, a fronte di una settimana - l'ultima - che aveva visto raddoppiate le richieste di intervento alle Unità speciali, e un numero di contagi ormai sempre a tripla cifra. «La chiusura delle Usca no, non mi sembra affatto una buona notizia. Chi ha permesso questo non ha il polso della situazione. I contagi galoppino, nel mio Comune, Pontenure, riscontro 3-4 nuovi casi al giorno, un piccolo focolaio lo sto monitorando a Caorso. E' un dato di fatto che, da quando è decaduto l'obbligo della mascherina, la diffusione dei contagi ha subito una recrudescenza», osserva il medico. Per il presidente dello Snam provinciale «la speranza, adesso, è che intervenga una proroga insieme a una presa di coscienza, perché noi medici di medicina generale non abbiamo tempo e possibilità di sop-

perire alle Usca. Il lavoro è costante e continuo, non solo e non tanto per il Covid, i casi di malati cronici da seguire al domicilio sono sempre di più e sono sempre più gravi», afferma il dottor Canepari. A livello locale, l'Ausl ha annunciato ieri, con la direttrice delle Cure primarie Anna Andena, la messa in cantiere di un progetto sperimentale per l'istituzione di una soluzione "paracadute". Ovvero, la creazione di tre team (un medico e un infermiere) con attività svolte sulle falsariga delle Usca, in attesa della creazione delle annunciate Uca (Unità di continuità assistenziale). Sul progetto è venuto il placet della direzione Ausl, e l'ipotesi, aggirando ostacoli burocratici, sarebbe di arrivare alla messa in strada dei tre team negli ultimi giorni di luglio. I team annunciati da Andena servirebbero alle emergenze sul territorio legate al Covid ma anche per altre criticità. Sapiro sulle Usca questa sera? «Certo che ne risentiremo noi medici di base, ma anche i pazienti: una dei miei, con 40 di febbre, è stata curata dalle Usca a domicilio con i monoclonali e sta meglio. Ma se accade domani?», si interroga Canepari. Giudica «prezioso» il contributo fin qui prestato dalle Usca il dottor Michele Argenti, segretario provinciale di un altro sindacato, la Fimmg (federazione italiana medicina di medicina generale) di Piacenza: «Le Unità speciali - afferma Argenti - hanno ben coperto l'emergenza. Più avanti credo che si cercherà di attivare qualcosa sul territorio, o almeno spero. Perché i contagi sono aumentati in maniera spaventosa. Il vaccino serve, i casi, se sintomatici, non sono generalmente gravi. Ma è un dato di fatto che i contagi siano in forte crescita», ha concluso Argenti.



Un'équipe di Usca si appresta a partire: siamo all'esterno della Centrale Covid 19 in via Monte Carevolo, in città, coordinata da Paola Camia

## LA TESTIMONIANZA DEL DOTTOR RINO MAZZARA

**L'odontoiatra prestato all'emergenza  
«Ora Pronto soccorso sorvegliato speciale»**

## PIACENZA

● Dopo 40 anni di odontoiatria non ci ha pensato due volte. Quando l'Ausl, per la quale prestava servizio da specialista ambulatoriale dopo la libera professione, ha messo sul tavolo l'offerta - entrare nelle Usca, siamo nell'autunno 2020 - lui ha detto sì, al pari di altri colleghi. Oggi il dottor Rino Mazzara è tornato al suo incarico in Ausl, ritorno coinciso con la chiusura dell'emergenza sanitaria. Ma senza dribblare richieste successive di sostituire colleghi mancanti per i fine settimana, e questo è accaduto fino alla fine di maggio. «Come vedo la chiusura delle Usca? La vedo con molte, molte ombre, se non si interverrà con provvedimenti di nuova emer-

genza. Il paziente resterà in carico al medico di medicina generale. In caso di necessità di tampone a domicilio, la Centrale Covid 19 di Piacenza manderà un infermiere». Ma non si andrà oltre il tampone. Fine delle visite, fine delle ecografie. «E' verosimile che questo nuovo scenario che si andrà delineando, costellato com'è oggi di contagi in aumento - sostiene il dottor Mazzara - possa assistere a maggiori accessi al Pronto soccorso. In questo caso il Pronto soccorso andrà tenuto monitorato, per capire se effettivamente più pazienti di quanto non sia capitato fino ad oggi, con l'assistenza a casa delle Usca, ricorrono al servizio di emergenza». I suoi quasi due anni di Usca Mazzara ce li ha stampati indelebili sul cuore. «All'ini-



L'infermiera Martina Masala e il medico Rino Mazzara

zio seguimmo un corso per la vestizione. Poi un corso di ecografia polmonare. Per me, per 40 anni odontoiatra, proiettarmi in questa nuova esperienza è stato impegnativo, ma ha suscitato grandi emozioni, e una passione enorme. Siamo entrati nelle case, abbiamo portato assistenza sanitaria e conforto. Siamo intervenuti nei posti più lontani. In questa esperien-

za c'è stato tanto senso di comunità, e ripeto, tantissima passione». La stessa che ha condotto direttamente dalla laurea alla Panda bianca delle Usca una dei "pulcini" della squadra, Martina Masala. Venticinque anni, infermiera: «E' stata un'esperienza incredibile. Tante emozioni, abbiamo visto. Rabbia, tristezza, paura. Ma anche speranza». **sim.seg.**